

TRA LETTERATURA E SCIENZA DUE VOLUMI SULLO SCRITTORE TORINESE

Primo Levi e il suo sistema periodico

di DOMENICO RIBATTI

Sono stati recentemente pubblicati due saggi che indagano sull'influenza della formazione scientifica nella genesi dell'opera letteraria di Primo Levi, lo scrittore torinese autore di *Se questo è un uomo*, una delle massime testimonianze sull'universo concentrazionario, morto suicida nel 1987. Si tratta di *Levi* (Salerno ed.), scritto da Enrico Mattioda che insegna Letteratura italiana all'Università di Torino, e di *Primo Levi e la scienza come metafora* (Rubbettino ed.), scritto da Antonio Di Meo, storico della scienza.

È noto che Levi era un chimico di formazione e che dopo la guerra esercitò questa professione presso una azienda di vernici fino al 1975, quando pensionato poté dedicarsi a tempo pieno alla letteratura. Suo nonno e suo padre, entrambi ingegneri, influenzarono fortemente la sua passione per la scienza e contribuirono a creare nel giovane uno spirito razionalista e positivista. La chimica rappresentò sem-

pre per Levi un sistema ordinato di regole da applicare con scrupolo e rigore e gli insegnò a scrivere sempre in maniera chiara, precisa e concisa avendo come modello il cosiddetto «rapportino settimanale» che veniva stilato in fabbrica per avere una traccia del lavoro svolto.

Le due opere nelle quali maggiormente Levi trasferì questo *inprinting* tecnico-scientifico sono *Il sistema periodico* del 1975 e *La chiave a stella* del 1978. Il primo è una sorta di romanzo di formazione composto da racconti che prendevano ognuno il titolo da uno degli elementi della tavola degli elementi periodici di Mendeleev. Si apre con «Argon», ovvero i gas nobili, inerti, e si chiude con «Carbonio», più attivo, l'elemento chimico alla base della vita, il simbolo stesso della vita. *La chiave a stella* è una serie di racconti fondati sul dialogo tra il narratore e il montatore Faussonne, che esalta l'etica laica del lavoro tecnico e la sua importanza nella vita

dell'uomo e della società.

Tuttavia, nel corso della sua esistenza Levi maturò progressivamente una sorta di nemesi che lo portò a mettere in discussione lo spirito positivista e razionalista che lo aveva animato negli anni della sua formazione e che lo aveva aiutato a sopravvivere nell'inferno del lager.

Questo mutamento Levi lo

esprime tutto nella sua problematicità ed al contempo drammaticità nella raccolta poetica *Ad ora incerta* (quella dell'incertezza tra il giorno e la notte, tra la veglia ed il sonno, una sorta di crepuscolo della vita e della ragione) del 1984, e nella sua ultima opera *I sommersi ed i salvati* del 1986. In quest'ultimo libro, al centro della riflessione di Levi vi è la cosiddetta «zona gri-

gia», ovvero quella condizione intermedia, che egli traslò dall'esperienza del lager alla vita di ognuno di noi, nella quale non esiste più una distinzione netta tra la vittima ed il carnefice, ma l'uno si confonde indistintamente con l'altro.

È ovvio che questa consapevolezza finisce per mettere in discussione radicalmente ogni interpretazione razionale. Tutto diventa possibile, non vi sono più certezze assolute, ma la possibilità di

ritrovare un giorno ad essere colpevole di un qualche peccato. Questo ci impone di sospendere ogni giudizio morale

e minaccia alle fondamenta l'essenza stessa del nostro essere.

Una condizione assai simile a quella del protagonista del *Processo* di Franz Kafka (che proprio in quegli anni Levi aveva tradotto per Einaudi),

costretto a difendersi per una colpa che non ha commesso, fino al punto di maturare la convinzione di essere colpevole e di dovere essere giustiziato come un cane, come si legge nell'ultimo rigo del romanzo dello scrittore praghe-

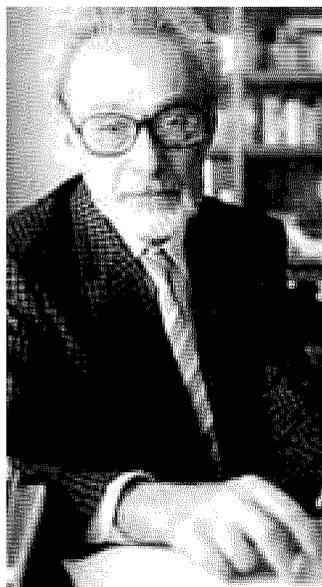
se.

● *«Levi» di Enrico Mattioda (Salerno ed., pp. 234, euro 14.00).*

● *«Primo Levi e la scienza come metafora» di Antonio Di Meo (Rubbettino ed., pp. 157, euro 16.00).*

SCRITTI IN PROVETTA

L'influsso della formazione tecnica, investigata da E. Mattioda e A. Di Meo



PRIMO LEVI Chimico e scrittore

